

è stato dato corso ad una interpretazione secondo cui « ... l'intendente per la scuola in lingua tedesca esercita le stesse attribuzioni che sono deferite dalle leggi dello Stato ai provveditori agli studi ed ai sovrintendenti scolastici regionali » con un implicito ampliamento della delega, conferita dallo Stato e questo appare configurarsi come un vero e proprio abuso derivante dall'assoluta carenza di potere, in quanto non previsto dallo Statuto, sì da viziare la legittimità di tutti gli atti assunti in forza di tale inesistente potere;

esemplificativamente, la sospensione cautelare (articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) e la dispensa dal servizio (articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) inflitti a taluni insegnanti non sembrano essere materie delegate all'Intendenza scolastica tedesca ma sono di stretta pertinenza del ministero della pubblica istruzione;

se così non fosse, infatti, si perverrebbe al paradosso in base al quale la Provincia autonoma di Bolzano avrebbe il potere di dispensare dal servizio o di licenziare un dipendente dello Stato italiano;

sembrerebbe che vi siano note ministeriali che, al contrario, attribuiscono legittimità a tali abnormi provvedimenti dell'Intendenza scolastica tedesca;

lungi dal riprendere una polemica di natura vetero-nazionalistica, appare tuttavia di grande rilevanza stabilire un principio di univoca valenza giuridica anche al fine di evitare che proprio il ministero della Pubblica istruzione si trasformi involontariamente in uno strumento di grave e pericolosa incertezza —;

quali siano, in base alla normativa vigente, i limiti oggettivi dei poteri attribuiti all'Intendenza scolastica tedesca;

se risultino sempre o comunque osservati i limiti previsti nello stesso Statuto della provincia autonoma di Bolzano;

se risultino note ministeriali, a fronte di eventuali contenziosi fra l'Intendenza ed insegnanti, che abbiano riconosciuto la legittimità dell'agire dell'Intendenza scolastica tedesca;

se la sospensione cautelare (oltre il limite previsto dall'articolo 19 dello Statuto) e la dispensa dal servizio, in ragione degli articoli 92 e 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 siano provvedimenti di competenza della Provincia di Bolzano ovvero del Ministero della pubblica istruzione.
(4-07345)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi circa la necessità improcrastinabile di innalzare l'età pensionabile hanno avviato, com'era del resto prevedibile, un grande, interessante e vivace dibattito politico ed economico;

mentre si sviluppano, nell'ambito di tale dibattito, tesi favorevoli e contrarie, sulla base dell'abitudine tipicamente italiana di ragionare in termini di preconcetta opposizione a qualsivoglia riforma messa in cantiere dal Governo (mentre in Germania analoghe iniziative del Cancelliere Schroeder non hanno destato minimamente scandalo), pochi sembrano riflettere sulla condizione particolarissima degli ultracinquantenni rimasti privi di lavoro e posti dunque nella condizione, pur avendo pagato contribuzioni previdenziali per alcuni lustri, di non poter raggiungere l'età pensionabile (né quella attuale né quella determinanda);

il numero degli ultracinquantenni che versano in tale condizione è ormai

rilevante e l'attuale conformazione del mercato del lavoro non consente, ragionevolmente, di confidare in una loro ricollocazione professionale;

questa speciale e folta categoria di lavoratori — spesso ad elevata cultura e specializzazione professionale — sembra destinata ad una irrimediabile ed ingiusta marginalizzazione —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire, per gli ultracinquantenni esclusi dal circuito del lavoro, nuove occupazioni che consentano di completare i periodi di versamenti contributivi al fine di far loro raggiungere comunque il trattamento pensionistico che certamente meritano. (3-02633)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 settembre 2003, i circa cento lavoratori della « Brindisi Terminal Italia », la società che gestisce le attività di movimentazione del carbone nel polo portuale di Costa Morena, hanno protestato ancora una volta per lamentare i mancati pagamenti, da cinque mesi, dello stipendio e per difendere i posti di lavoro a rischio per la mobilità e per i temuti licenziamenti;

gli operai hanno nuovamente invocato l'intervento delle istituzioni per garantire gli attuali livelli occupazionali —;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché i lavoratori coinvolti, che, non percependo lo stipendio da cinque mesi, vivono una situazione di profonda e comprensibile angoscia, abbiano garanzie di stabilità per il loro rapporto di lavoro.

(4-07291)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 settembre scorso centinaia di lavoratori stanno protestando davanti agli stabilimenti della raffineria del Petrolchimico di Gela, dove 70 dipendenti della ditta metallurgica « Emi » sono stati licenziati e altri centinaia di lavoratori, nei prossimi giorni, riceveranno analoghe lettere di licenziamento —;

se non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, convocare urgentemente un tavolo di trattativa, come più volte richiesto dallo stesso sindaco di Gela, utile a risolvere la situazione che rischia di mettere sul lastrico centinaia di lavoratori, tutelando la dignità ed i diritti degli stessi, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori coinvolti un futuro tranquillo, certo e sicuro, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali;

se non ritengano altresì opportuno adoperarsi presso l'Eni affinché, attraverso opportune politiche di investimenti, si allarghi la base produttiva dello stabilimento petrolchimico di Gela e affinché attraverso l'uso degli ammortizzatori sociali si accompagni la fuoriuscita dei lavoratori che hanno tutti i requisiti per beneficiare dei provvedimenti previsti dalla legge sull'amianto, tuttora non applicata nel sito industriale di Gela. (4-07292)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al comma 1, prevede che in sede di sperimentazione, per l'anno 2003, anche i coltivatori diretti iscritti negli elenchi provinciali, ai fini della raccolta di prodotti agricoli, possano avvalersi, in deroga alla normativa previdenziale vigente, di collaborazioni occasionali di parenti

entro il secondo grado aventi anche il titolo di studente per un periodo complessivo, nel corso dell'anno, non superiore a 90 giorni;

detta disposizione legislativa prevede, altresì, l'obbligo dell'iscrizione all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

il comma 2 di detto articolo prevede che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vengano definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 sopracitato;

risulta all'interrogante che pur non risultando emesso il predetto decreto il Servizio Ispezione del Lavoro di Piacenza, con il pretesto di reprimere il cosiddetto « lavoro nero » ha disposto una raffica di controlli presso i coltivatori diretti contestando loro di impiegare illegittimamente, nell'attività agricola, parenti entro il secondo grado;

pare addirittura che sarebbe imminente la notifica di numerose sanzioni amministrative, di importo massimo pari a 1.500 euro, ai coltivatori diretti che si siano avvalsi di quanto disposto dall'articolo 45, comma 1 della legge n. 289/2002, con il pretesto che non risulta emanato il decreto attuativo —:

se non ritenga di dover impartire immediate disposizioni affinché nessuna sanzione sia elevata nel caso in cui i coltivatori diretti si siano avvalsi delle disposizioni di cui all'articolo 45, comma 1 della legge n. 289 del 2002 e se non ritenga doveroso emanare nei tempi più brevi il decreto previsto. (4-07297)

PISAPIA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Morelli, nato a Genova il 3 luglio 1946, ivi residente in Via Antonio Malfante 12/9, è affetto da linfoma non Hodgkin, mielopatia da spondi-

loartrosi cervicale con discopatie multiple ed ernia C6 C7, BPCO, pancreatite cronica, nonché epatopatia cronica;

in data 27 aprile 2000, la Commissione Medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile, presso la competente USL genovese, pur riconoscendo a Salvatore Morelli l'invalidità civile nella misura del 100 per cento, non gli ha riconosciuto il beneficio di cui all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, (indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili);

le alterazioni anatomico-funzionali, nonché le continue terapie a cui il signor Morelli viene sottoposto (trattamenti chemioterapici, notoriamente invasivi e debilitanti), lo rendono incapace di espletare le comuni attività di vita, se non con la continua assistenza di terzi;

la parziale abilità deambulatoria, di cui il Morelli ancora dispone, è vanificata dall'insufficienza respiratoria (BPCO) e vertebrale (mielopatia spondiloartrosica) da cui è affetto;

la totale assenza di autonomia del Morelli nel compiere qualsiasi atto quotidiano della vita comporta che la moglie debba prestargli continua assistenza, con la conseguente impossibilità di svolgere una attività lavorativa;

l'unico mezzo di sostentamento di cui i coniugi dispongono è quindi costituito dalla pensione I.N.P.S. di cui il Morelli è titolare, ammontante a 218,65 euro mensili: somma di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale;

al signor Morelli non è stata riconosciuta la pensione lavorativa in quanto, a causa delle gravi condizioni di salute e dell'inabilità permanente, si è trovato nell'impossibilità di versare tutti i contributi necessari per ottenere la pensione —:

se risultino ai Ministri i motivi per i quali non sia stata riconosciuta al signor Morelli l'indennità di accompagnamento;

se, in ogni caso, ritengano di dover intervenire, ed eventualmente in quali

modi e tempi, al fine di garantire la possibilità di un'esistenza dignitosa al signor Morelli, nonché a quanti versino in analoghe condizioni. (4-07309)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna denunciano la « grave situazione » della sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati in regione;

l'esame delle 57 mila domande presentate nella sanatoria, iniziato a novembre, non si è infatti ancora concluso, nonostante la legge dicesse che doveva concludersi in 60 giorni;

a fine agosto l'esame delle domande, per i sindacati, era arrivato a Reggio Emilia al 75 per cento, a Parma all'80 per cento, a Modena al 65 per cento, a Bologna poco oltre il 70 per cento, mentre a Ferrara, Cesena e Forlì si può dire che la sanatoria sia pressoché finita;

si tratta di un ritardo inaccettabile per le condizioni di incertezza in cui continua a mettere migliaia di lavoratori e, al di là delle assicurazioni, difficilmente lo smaltimento delle pratiche sarà ultimato prima della fine dell'anno;

i sindacati puntano il dito su alcuni effetti negativi nati dalla interpretazione restrittiva della cosiddetta legge « Bossi-Fini » data da alcune prefetture della regione, come quello relativo al problema degli immigrati che, in attesa della regolarizzazione, hanno perso il lavoro;

alcune prefetture, come Modena, hanno concesso una proroga di sei mesi, in attesa che la procedura della regolarizzazione giunga a termine, mentre altre, come Bologna e Reggio Emilia, invece hanno usato una interpretazione restrittiva, e non concedono la proroga, dato che la legge mette in stretta relazione il permesso di soggiorno con il posto di lavoro;

i sindacati denunciano anche i « gravissimi problemi per le centinaia di immigrati truffati », per cui chiedono che venga « concesso il permesso di soggiorno della durata di sei mesi che dia la possibilità di trovare un nuovo lavoro »;

anche nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno per chi è già in regola ci sono gravi problemi e sono molti gli immigrati che hanno fatto domanda di rinnovo dopo il limite fissato dalla legge, ma prima della scadenza del permesso; il limite in questo caso non è tassativo, tanto che la legge non impedisce di poter avere il rinnovo, ma molte aziende, alla scadenza del permesso di soggiorno sospendono dal lavoro coloro che hanno presentato la domanda di rinnovo che però non hanno avuto ancora risposta, secondo un'interpretazione della legge del tutto discriminatoria, smentita tra l'altro da sentenze e pareri giuridici —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare finalmente le tante e varie situazioni di stallo che, di fatto, bloccano la conclusione delle procedure e che grossa preoccupazione e angoscia procurano ai lavoratori immigrati, nell'intento di evitare interpretazioni inique e discriminatorie, a danno del lavoratore in attesa di regolarizzazione. (4-07317)

AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di agosto, come riportato dalla stampa locale e nazionale, a Sabaudia (LT) si è registrato un fatto increscioso e grave ai danni di una giovane lavoratrice, Veronica Tecchia;

la giovane Veronica Tecchia svolgeva una prestazione temporanea per conto e alle dipendenze dell'Associazione artistico-culturale « Sabaudiartis », che gestisce le strutture museali del comune di Sabaudia (LT);

la presidente della suddetta Associazione ha inviato una lettera alla giovane Veronica con la quale le comunicava la rimozione dall'incarico affidatole, adducendo una serie di motivazioni tra cui il fatto che la giovane lavoratrice «... ha rivelato idee completamente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali...», nonché «... manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche...» —:

se non ritenga di accertare che l'associazione di cui si è detto in premessa rispetti i diritti di libertà e sindacali dei propri lavoratori. (4-07331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2003 alcune centinaia di lavoratori, dei circa mille dipendenti della società «Portovesme Srl» e della Fonderia di San Gavino, hanno manifestato a Cagliari per protestare contro la decisione della società di sospendere l'attività produttiva, con la conseguente collocazione di 700 lavoratori in cassa integrazione;

secondo i vertici della società la decisione sarebbe maturata a causa della mancata soluzione di diversi problemi quali: il costo energetico, i trasporti, la continuità territoriale, l'acqua industriale, le discariche, la viabilità ed il porto industriale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative capaci di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-07337)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Agricola denominata «Eughenia» S.C.R.L. è impegnata già da quattro anni nella conduzione e nella difesa di un progetto integrato per la valorizzazione dell'azienda agricola di Castiglioncello Bandini in provincia di Grosseto (970 ettari tra il Comune di Cinigiano e Arcidosso), esaltandone la potenzialità attraverso scelte mirate quali: l'agricoltura biologica; il riassetto idrogeologico; il recupero ambientale e architettonico; le attività sociali; la formazione, la ricerca e sperimentazione, le energie alternative, in stretto rapporto con i problemi dell'ambiente, dello sviluppo e dei posti di lavoro nel territorio;

nei confini dell'azienda esiste un borgo medioevale in via di progressivo spopolamento e degrado;

si è instaurato un rapporto di collaborazione forte tra la Cooperativa in oggetto, la comunità locale e gli enti locali tale che il progetto portato avanti dalla cooperativa stessa rappresenta un'occasione di sviluppo sostenibile e di rivitalizzazione socio-economica del borgo;

tale progetto denominato appunto «Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio» ha portato a buon fine una serie di iniziative quali: l'apertura della riserva naturale di Poggio dell'Olmo; lo sviluppo del biologico sul territorio con la produzione del vino, dell'olio e delle castagne; il ripristino dal 2000 di un'antica fiera del bestiame autoctono;

la Cooperativa si è insediata nell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita